

Roma, 09/11/2019

EUCARISTIA VESPERTINA

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: 2 Maccabei 7, 1-2.9-18

Salmo 17 (16)

2 Tessalonicesi 2, 16-17; 3, 1-5

Vangelo: Luca 20, 27-38



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parabola che ci racconta Gesù è famosa: c'è una sposa per sette fratelli.

Che cosa ci vuole dire questa Parabola?

I Sadducei vanno da Gesù, per screditarlo. Gesù è ormai conosciuto dalla gente, è molto stimato e seguito dalle folle.

I Sadducei sono l'aristocrazia ecclesiale, fanno parte del Sinedrio, che ha condannato a morte Gesù, sono i più ricchi di Israele. Fanno riferimento al loro fondatore Sadoq. Credono che siano autentici solo i primi cinque libri della Scrittura, dove non si parla di Resurrezione. I Sadducei non credono alla Resurrezione, che è un argomento che stava facendosi strada al tempo di Gesù.

I Sadducei sono nell'inganno, perché pensano che la Resurrezione sia un ripetere la vita di quaggiù.

Gesù prende l'occasione, per dare insegnamenti.

Ogni volta che a Gesù tendono trabocchetti, cade sempre in piedi e coglie il momento per spiegare la Parola di Dio che corre.

La prima sottolineatura è che siamo immortali, la morte non esiste. Il nostro Dio è il Dio dei viventi. Noi viviamo tre vite con modalità diverse. Quando viviamo una determinata vita, non comprendiamo come sarà il futuro.

Abbiamo passato la prima vita nel grembo della mamma, quindi siamo passati nel grembo del mondo, dove stiamo vivendo questa seconda realtà, ma non sappiamo come sarà, quando usciremo da questo mondo, per entrare nel grembo di Dio.

La seconda vita non sarà come la prima, non sarà la ripetizione della vita precedente. Noi non sappiamo come sarà la terza vita, ma in Paradiso avremo molte sorprese: vivremo l'Amore, ma non sappiamo le modalità con le quali vivremo le relazioni che abbiamo avuto sulla Terra.

Gesù ci parla di questa vita, che è indistruttibile. Come sarà la Resurrezione?

La donna della Parabola era sterile. Come mai ha sposato sette fratelli?

Perché nella Bibbia c'è scritto che quando il marito moriva, senza aver avuto figli, il cognato doveva sposare la vedova e il primo figlio veniva attribuito al morto. In questa maniera, l'eredità non si disperdeva: era la legge del levirato (levir: cognato).

Leggiamo in **Deuteronomio 25, 9**: *"...allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e prendendo la parola dirà: Così sarà fatto all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello."* E in **Giovanni 1, 27** Giovanni Battista dice: *"... uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo"*, per sottolineare che non era lo Sposo, perché lo Sposo è Gesù.

Gesù spiega che il matrimonio è solo una condizione di questo mondo. Fa riferimento agli Angeli. Gli Angeli sono stati creati da Dio all'inizio e non esiste una generazione di Angeli.

Si sente dire, soprattutto quando muore un bambino, che è diventato un Angelo. Gli Angeli sono Angeli, le persone sono persone. Gli Angeli non hanno generazione, non si sposano.

Il matrimonio non era una storia, un progetto, anche se nella Scrittura c'è storia e progetto. Il matrimonio era solo per generare figli. Gli anziani non si potevano sposare. Il matrimonio fra anziani è stato possibile solo dopo il Concilio Vaticano II, quando la Chiesa si è aperta.

Prima, la causa di nullità del matrimonio era solo l'impotenza. Adesso, ce ne sono tante altre.

Il matrimonio è un progetto.

Nelle prima pagine della Bibbia in **Genesi 2, 18**: *“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.”*

Capita, a volte, che gli sposi stiano insieme, ma in realtà sono soli. Il matrimonio non è una convivenza fisica, ma un evento divino.

“L'uomo lascerà suo padre e sua madre” significa che i modelli precedenti vanno lasciati.

“I due formeranno una carne sola”: noi pensiamo quasi esclusivamente alla meccanica dei corpi, ma questo è riduttivo.

“Uno” è il principale attributo di Dio; marito e moglie diventano Dio, tirano fuori la propria condizione divina.

“Quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi”: quando Dio ti unisce?

Dio ti unisce, quando entri in questa sintonia, in questa comunione, in questo universo dell'altro. Quando un uomo e una donna si incontrano, sono due universi, che devono diventare uno.

“Gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.”

“Simile” in Ebraico ha quattro significati:

***comunicazione**. Gli sposi devono poter comunicare il mistero, quello che hanno dentro. Ogni Amore ha con sé il suo mistero. Il matrimonio è indissolubile, perché agli occhi di Dio è indissolubile l'Amore, il mistero. Quando si vive l'Amore, nessuno lo può separare. Il matrimonio è un incontro di anime. Il tratto deleterio è la bugia. Quando si dice una bugia, la mente, che mente, crede, ma il cuore non crede e si cominciano a creare conflitti, situazioni negative, che fanno allontanare.

***condizione paritaria**. Nell'Amore non c'è chi comanda e chi viene comandato, ma è incontrarsi sullo stesso piano, dove tutti hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti. Nel matrimonio uno della coppia è più forte, è fedele all'Amore, è roccia che continua a credere.

***di fronte**. Significa confrontarsi, è la diversità nell'unità. L'Amore rende compatibili. L'Amore non cerca la perfezione, ma la persona ferita, debole, imperfetta, per risollevarla, per farla diventare Dio. Si devono confrontare le idee. Nello scontro c'è l'incontro.

***nella diversità c'è l'unità**. Questo non significa che gli sposi devono fare la stessa cosa, ma diventare uno, diventare Dio.

Nel **Cantico dei Cantici**, il libro dell'Amore, che gli Ebrei consigliavano di leggere dopo i quarant'anni, non è citato mai Dio. Che libro religioso è? È il libro dell'Amore: dove c'è l'Amore, c'è Dio. Dio è Amore. La grandezza del matrimonio parte dall'Amore. Ho in me così tanto Amore da doverlo riversare. Dio ha avuto così tanto Amore da doverlo riversare nella creazione. L'Amore parte dalla pienezza.

Cantico 2, 10 e 2, 13: “Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!”

L'Amore è Resurrezione, è la pienezza dell'amicizia. Amico è il custode dell'anima: animae custos. L'Amore parte dalla passione, che però finisce. L'Amore è una questione di anime. L'Amore mette ordine, per passare dal caos al cosmos.

“Vieni, Lek leka”: queste sono le parole che il Signore ha detto ad Abramo. Questo “vieni” è un viaggio dentro al cuore, è un viaggio interiore. Il mondo è dentro alla persona che si ama.

Da dove derivano i sette fratelli?

Nella Scrittura c'è una fiaba religiosa: “La Storia di Tobia”. Tobia va alla ricerca del tesoro e, durante questa ricerca, si ferma da Sara. Appena la vede, se ne innamora. Sara aveva avuto sette mariti. La sera delle nozze, il diavolo Asmodeo le uccideva i mariti.

Tobia teme di prenderla in moglie, visto i precedenti, ma l'Arcangelo Raffaele lo rassicura: “*Essa ti è stata destinata fin dall'eternità.*” **Tobia 6, 18.**

Alcune storie non vanno, non sono andate, perché doveva arrivare la persona giusta.

Viene celebrato il matrimonio fra Sara e Tobia. Siamo nell'Antico Testamento, dove il matrimonio era un contratto.

Raguele, padre di Sara, però scava una fossa, perché, se fosse morto anche Tobia, lo avrebbero sepolto, senza dir niente, *per non essere oggetto di scherno e ribrezzo.*

L'Arcangelo Raffaele aveva suggerito a Tobia di mettere il cuore e il fegato del pesce, che aveva catturato nel fiume, sul braciere della camera nuziale.



Il pesce è il simbolo di Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.

Tobia e Sara, entrati nella camera da letto, fanno come ha detto l'Arcangelo Raffaele. Il diavolo, che era sotto al letto, esce, l'Arcangelo lo afferra e lo fa scappare.

Che significato hanno il cuore e il fegato?

L'incenso per fumigazioni è simbolo di preghiera. Gli sposi devono pregare insieme. Nella preghiera devono mettere il **cuore**: deve essere una preghiera sincera che parte dal

profondo.

Devono mettere anche il **fegato**. Fegato è la stessa parola, che indica gloria/onore. Si deve mettere onore nella preghiera. L'onore in una relazione matrimoniale non è “il si è sempre fatto così”, è il servizio. “*Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.*” **Giovanni 12, 26.** Questo significa entrare in comunione: la gloria non viene più ricercata nelle persone; l'importante è che gli sposi siano contenti reciprocamente.

“*Gli farò un aiuto/hesed*”: è un aiuto interiore; la preghiera diventa comunione di aiuto, comunione d’Amore.

Con il **fiele** che Tobia aveva asportato dal pesce guarisce gli occhi del padre. Due persone che si amano aiutano gli altri a guarire e credere nell’Amore. Chi ama, fa innamorare, toglie le scaglie dagli occhi degli altri, li aiuta a credere nell’Amore, nella vita, nell’Amore di coppia, di Dio, della Comunità....

AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.